

25 APRILE  
1994





**EX LIBRIS**  
**2 0 2 0**

---

---

# 25 aprile 1994 50° della Liberazione di Sinalunga

fotografie di  
Ariano Guastaldi

Quaderni Sinalunghesi, Anno XXXI, 2020 [al tempo del Coronavirus]  
Pubblicazione periodica della Biblioteca Comunale di Sinalunga

*Realizzazione editoriale in formato digitale:*  
Edizioni Lui - Chiusi (Siena)

© 2020



«Teresio Olivelli, partigiano, ucciso a bastonate nel lager di Hersbruck: *Lottiamo giorno per giorno perché sappiamo che la libertà non può essere elargita dagli altri. Non vi sono liberatori. Solo uomini che si liberano*».

Citazione dal discorso  
del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella  
a Vittorio Veneto il 25 aprile 2019.

**A** beneficio di quanti non conoscono Teresio Olivelli, aggiungiamo alla citazione di apertura che è stato beatificato dalla Chiesa il 3 febbraio 2018, e alcuni mesi dopo insignito della medaglia d'oro al valor militare alla memoria, con la motivazione:

«Ufficiale di complemento già distintosi sul fronte russo, evadeva arditamente da un campo di concentramento dove i tedeschi lo avevano ristretto dopo l'armistizio, perché mantenutosi fedele.

Nell'organizzazione partigiana lombarda si faceva vivamente apprezzare per illimitata dedizione e indomito coraggio dimostrati nelle più difficili e pericolose circostanze.

Tratto in arresto a Milano e barbaramente interrogato dai tedeschi, manteneva, fra le torture, esemplare contegno nulla rivelando. Internato a Fossoli tentava la fuga.

Veniva trasferito prima a Dachau e poi a Hersbruck.

Dopo mesi di inaudite sofferenze trovava ancora, nella sua generosità, la forza di lanciarsi in difesa di un compagno di prigionia bestialmente percosso da un aguzzino. Gli faceva scudo del proprio corpo e moriva sotto i colpi [a 29 anni].

Nobile esempio di fedeltà, di umanità, di dedizione alla Patria».

Riproponiamo ora, in una sorta di rilettura, la parte finale del discorso del Presidente Mattarella, perché sicuramente acquisterà una luce diversa:

«[In molte zone d'Italia], ci furono, dopo il 25 aprile, vendette e brutalità inaccettabili contro i nemici di un tempo, peraltro prontamente condannate dai vertici del Cln. Nessuna violenza pregressa, per quanto feroce, può giustificare, dopo la resa del nemico, il ricorso alla giustizia sommaria. Mai questa può essere commessa in nome della libertà e della democrazia.

La Resistenza, con la sua complessità, nella sua grande attività e opera, è un fecondo serbatoio di valori morali e civili. Ci insegna che, oggi come allora, c'è bisogno di donne e uomini liberi e fieri che non chinino la testa di fronte a chi, con la violenza, con il terrorismo, con il fanatismo religioso, vorrebbe farci tornare a epoche oscure, imponendoci un destino di asservimento, di terrore e di odio.

A queste minacce possiamo rispondere con le parole di Teresio Olivelli, partigiano, ucciso a bastonate nel lager di Hersbruck: – *Lottiamo giorno per giorno perché sappiamo che la libertà non può essere elargita dagli altri. Non vi sono liberatori. Solo uomini che si liberano*».

Buon 25 Aprile!!

*Sergio Mattarella*

Questa è la prima di una serie di pubblicazioni digitali dedicate al 25 Aprile e destinate al sito Internet della nostra Biblioteca Comunale, dove saranno a disposizione dei nostri concittadini. Si tratta di storie piccole raccontate per immagini. Semplici ricordi di vita paesana, ma che, grazie ai brevi testi introduttivi, si collegheranno alla grande storia, quella nazionale.

L'intento è quello di stimolare la ricerca storica, o quanto meno la curiosità di *andare a vedere* che cosa accadde e perché. Può sembrare un obiettivo minimo e di scarsa rilevanza, invece è l'inizio di un cammino che può far uscire da quella forma di amnesia collettiva che, in larga parte, caratterizza la generazione cresciuta con *pc e smartphone*... e forse ancora di più quella precedente, i cui appartenenti per lo più tali mezzi non li sa neppure usare.

È indubbio che i *social media* rivestono oggi un ruolo di primaria importanza nella formazione culturale dell'individuo, ma come incuriosire chi ha recepito la storia solo passivamente? Come si può, e con quali mezzi è possibile cercare di invertire la tendenza ad autocrearsi un giudizio critico, spesso inconsapevole e non di rado sbagliato, di quanti vivono solo lo spazio virtuale del *web*?

Domande retoriche forse, alle quali comunque non spetta a noi rispondere, soprattutto considerato l'argomento di queste pubblicazioni: il periodo complicatissimo successivo al secondo conflitto mondiale, ignoto o quasi alla maggior parte di noi. Ma su questa carenza non possiamo dare la colpa ai *social media*, le colpe sono di altri, di molti altri. Non spetta a noi affrontare l'argomento, per di più in questo contesto, dal momento che, qualora decidessimo di dire, come sarebbe sacrosanto, che gli italiani iniziarono a litigare sul merito e sul nome della Festa di Liberazione fin dal giorno seguente all'istituzione della stessa, quasi sicuramente perderemmo la maggior parte dei lettori.

La diffusione di queste pubblicazioni sarà la rete Internet. Non lo abbiamo detto, ma è conseguente, anche l'impostazione sarà quella che Internet richiede: poche pagine dedicate al testo e concetti espressi in modo stringato. Una precisazione per avvertire che l'introduzione alla Festa della Liberazione che segue, non è

irriguardosa, ma solo adeguata all'ambiente a cui è destinata. Si tratta di tre citazioni, diversissime tra loro, che interesseranno differenti lettori, ma che – tutte – sono molto attinenti al tema:

«La libertà [...] non consiste nell'averne un buon padrone, ma nel non averne affatto».

*Marco Tullio Cicerone*

« [...] La libertà non è star sopra un albero  
Non è neanche un gesto o un'invenzione  
La libertà non è uno spazio libero  
Libertà è partecipazione [...]»

*Giorgio Gaber*

« [...] il 2 Novembre del 1944 mi trovavo qui a Sinalunga nel cimitero della Misericordia: fra le tombe di parenti amici e conoscenti ce ne erano alcune di soldati Tedeschi.

Bene! Qualche persona particolarmente sensibile, che fa onore al popolo di Sinalunga, aveva posto in ciascuna di queste tombe un fiore e un biglietto su cui si leggeva *anche loro hanno una madre*».

*Generale Bruno Grazi*

[in questo quaderno, nel capitolo che segue]

Se abbiamo scelto una comunicazione in “pillole” come si usa dire, e fare, sui *social*, è per poter sperare in un decoroso numero di lettori di immagini, e qualche lettore di testi. A quest'ultimi proponiamo alcune note introduttive, quasi certi che a qualcuno suoneranno molto male e probabilmente li farà sobbalzare nella sedia. Li invitiamo a proseguire fino alla fine, augurandoci che ciò li porti ad approfondire l'argomento, perché siano sicuri che se lo faranno alla fine si troveranno a sobbalzare di nuovo, questa volta per pura gioia, quando scopriranno di amare l'Italia.

Forse sarà una sorpresa sapere che la *Festa della Liberazione* fu istituita nel 1946 da Umberto di Savoia, Principe di Piemonte, Luogotenente Generale del Regno d'Italia.

Riportiamo dalla Gazzetta Ufficiale:

«Vista la deliberazione del Consiglio dei Ministri; sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, Primo Ministro Segretario di Stato, di concerto con il Ministro per il lavoro e la previdenza sociale; Abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1.

A celebrazione della totale liberazione del territorio italiano, il 25 aprile 1946 è dichiarato festa nazionale.

Art. 2.

L'efficacia del Regio decreto-legge 24 luglio 1941, n. 781, convertito nella legge 17 ottobre 1941, n. 1165, è prorogata di sei mesi.

Art. 3.

Fino a quando non venga diversamente stabilito, nella ricorrenza dell'Anniversario della Liberazione (25 aprile), lo Stato, gli enti pubblici ed i privati datori di lavoro sono tenuti a corrispondere ai lavoratori da essi dipendenti, ancorché non vi sia prestazione d'opera, la normale retribuzione giornaliera, compreso ogni elemento accessorio di questa. Ai lavoratori che, nei casi previsti, prestano la loro opera nelle suindicate solennità e dovuta una doppia retribuzione nella misura anzidetta e con la maggiorazione per il lavoro festivo effettivamente prestato. In caso di trasgressione i datori di lavoro incorrono nelle sanzioni previste dal primo comma dell'art. 509 del Codice penale.

Art. 4.

È abrogata la legge 11 aprile 1938, n. 331.

Art. 5.

Il presente decreto ha effetto dal 15 aprile 1946 ed entra in vigore il giorno della sua pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale del Regno.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo di farlo osservare come legge dello Stato.

Dato a Roma, addì 22 aprile 1946

*Umberto di Savoia*

*De Gasperi - Barbareschi*

*Visto, il Guardasigilli: Togliatti*

Registrato alla Corte dei conti, addì 24 aprile 1946»

# GAZZETTA UFFICIALE

PARTE PRIMA DEL REGNO  D'ITALIA

DIREZIONE E REDAZIONE PRESSO IL MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA - UFFICIO PUBBLICAZIONE DELLE LEGGI - TELEF. 50-139 51-236 51-554

## CONDIZIONI DI ABBONAMENTO

ALLA PARTE PRIMA E SUPPLEMENTI ORDINARI		ALLA PARTE SECONDA	
In Italia	{ Abb. annuo . . . L. 600 * semestrale . . . 350 * trimestrale . . . 200 (Un fascicolo . . . 8)	All'Estero	{ Abb. annuo . . . L. 1.200 * semestr. . . 700 * trimestr. . . 400 (Un fascicolo . . . 20)
In Italia	{ Abb. annuo . . . L. 400 * semestrale . . . 200 * trimestrale . . . 120 (Un fascicolo . . . 8)	All'Estero	{ Abb. annuo . . . L. 800 * semestrale . . . 500 * trimestrale . . . 300 (Un fascicolo . . . 20)
<p>Al solo «BOLLETTINO DELLE ESTRAZIONI» (sorfeggio titoli, obbligazioni, cartelle)</p>			
In Italia	{ Abb. annuo . . . . . L. 400 - * semestrale . . . . . 200 - Un fascicolo - Prezzi vari	All'Estero	{ Abb. annuo . . . . . L. 800 - * semestrale . . . . . 500 - Un fascicolo - Il doppio del prezzo di vendita per l'Italia.

Per gli annunci da inserire nella «Gazzetta Ufficiale», veggansi le norme riportate nella testata della parte seconda

La «Gazzetta Ufficiale» e tutte le altre pubblicazioni ufficiali sono in vendita al pubblico presso i negozi della Libreria dello Stato in Roma, Via XX Settembre, nel palazzo del Ministero delle Finanze; Corso Umberto, 234 (angolo Via Marco Minghetti, 23-24); Ministero della Guerra, Via Firenze, 37; e presso le librerie depositarie di Roma e del Capoluoghi delle provincie.

Le inserzioni nella Parte II della «Gazzetta Ufficiale» si ricevono in ROMA - presso l'Ufficio «Inserzioni», della Libreria dello Stato - Palazzo del Ministero delle Finanze,

Proseguiamo con i dati essenziali relativi alla Festa della Liberazione.

La data del 25 aprile, come giorno della liberazione non ha un riscontro reale con la storia: si tratta di una data simbolica, ma questo non vuol dire che non sia importante, anzi lo è ancora di più.

La fine della guerra sul suolo italiano, con la resa delle forze nazi-fasciste agli Alleati, si ebbe il 3 maggio 1945, e la resa fu firmata il 29 aprile a Caserta.

L'istituzione della data del 25 Aprile per la *Festa della Liberazione* avvenne, come abbiamo visto, il 22 aprile del 1946, per opera del Governo italiano provvisorio guidato da Alcide De Gasperi. La data fu poi fissata in modo definitivo nel maggio 1949.

Ma perché fu scelto il 25 aprile?

Perché il 25 aprile del 1945 il Comitato di Liberazione Nazionale Alta Italia proclamò l'insurrezione generale in tutti i territori ancora occupati. A tutte le forze partigiane del Corpo Volontari della Libertà fu dato l'ordine di attaccare tedeschi e repubblicani. Nello stesso giorno il comando di Liberazione, presieduto da Luigi Longo, Sandro Pertini, Alfredo Pizzoni, Emilio Sereni e Leo Valiani, assunse il potere in nome del popolo italiano.

In quell'occasione, dalla sede di Milano, Sandro Pertini (Presidente della Repubblica dal 1978 al 1985) inviò via radio il proclama destinato ad entrare nella nostra storia:

«Cittadini, lavoratori. Sciopero generale contro l'occupazione tedesca, contro la guerra fascista, per la salvezza delle nostre terre, delle nostre case, delle nostre officine. Come a Genova e Torino, ponete i tedeschi di fronte al dilemma: arrendersi o perire».

Le fotografie che seguono sono il racconto delle celebrazioni per il 50° anniversario della Liberazione di Sinalunga, il 3 luglio 1994. I testi sono tratti dal Quaderno Sinalunghese "50° della Liberazione. 1944-1994". Anno V n. 2, novembre 1994.

*I bollettini di guerra riportano l'ingresso ufficiale in Sinalunga degli alleati alle ore 12 del 2 luglio 1944. Per ragioni organizzative la manifestazione è stata posticipata di un giorno.*

*Ore 10,45 - Prende posizione nello schieramento la banda della Società Filarmonica "Ciro Pinsuti" di Sinalunga.*



*Prende posizione il picchetto armato del 186° Rgt. Paracadutisti di Siena della Brigata "Folgore".*



**Cenni storici sulla Brigata Folgore:** Il 1° settembre 1941 si costituisce il 2° Reggimento Paracadutisti, inquadrato nella Divisione Paracadutisti unitamente al 1° Rgt. paracadutisti e Artiglieria. A queste unità il 10 marzo 1942 si unisce il 3° Rgt. Paracadutisti. Il 27 luglio 1942, in seguito al cambio di denominazione in Divisione di Fanteria "Folgore", il 2° Rgt. diviene 186° Rgt. Fanteria "Folgore".

Il 6 novembre 1942, dopo la battaglia di El Alamein, il Reggimento si scioglie ed in dicembre i superstiti vengono inquadrati nel 285° Btg. di formazione che, dopo aver eroicamente combattuto in Algeria, nel maggio 1943, si scioglie. Il 16 settembre 1992 il Reggimento viene ricostruito in Siena, presso la caserma Lamarmora. Fino al dicembre dello stesso anno partecipa all'operazione "Vespri siciliani" in Palermo e, dal 28 dello stesso mese, trasferito in terra d'Africa, partecipa all'operazione "Ibis-Somalia".



*Prendono la posizione prestabilita  
i Labari delle Associazioni d'Arma  
e Combattentistiche:*

- *Assoc. Naz. Carabinieri sez. di Sinalunga*
- *Assoc. Naz. Granatieri sez. di Sinalunga*
- *Assoc. Naz. Bersaglieri sez. di Sinalunga*
- *Assoc. Naz. Marinai d'Italia sez. di Sinalunga*
- *Assoc. Naz. Avieri sez. di Sinalunga*
- *Assoc. Naz. Combattenti e Reduci sez. di Sinalunga*
- *Assoc. Naz. Combattenti e Reduci sez. di Scrofiano*
- *Assoc. Naz. Partigiani Italiani sez. di Sinalunga*



Prendono la posizione prestabilita i  
Labari dei Comuni di:

- Sinalunga
- San Quirico d'Orcia
- Torrita di Siena



*Si rendono gli onori alla  
bandiera italiana.*





*Vengono resi gli onori al Generale Bruno Grazi, Comandante del Genio della Regione Militare Tosco-Emiliana, che passa in rassegna lo schieramento.*





*Il Sindaco di Sinalunga, Adriano Fierli ed il Generale Bruno Grazi, depongono una corona alla lapide dei caduti.*



## Saluto del Sindaco di Sinalunga **Adriano Fierli**

Ogni comunità, ritengo, abbia il dovere di non dimenticare il proprio passato e non potevamo certo non ricordare che quest'anno ricorrono 50 anni dalla liberazione dall'occupazione nazista e la fine della dittatura fascista.

L'Amministrazione Comunale di Sinalunga, che ho l'onore di rappresentare, ha celebrato anche negli anni passati i giorni ed i momenti della propria liberazione con varie iniziative tra cui l'inaugurazione, nel 1987, di un cippo alla memoria di quanti hanno sofferto e pagato per l'affermazione dell'alto valore della Libertà.

Quest'anno si è voluto celebrare la liberazione di Sinalunga dalle forze Nazi-Fasciste con una particolare manifestazione che ci riunisse nel ricordo degli eventi significativi di quei giorni e li rendesse vivi nel cuore di tutti, anche dei più giovani che, come me, non li hanno vissuti.





Sono particolarmente fiero di essere io a presenziare questo cinquantesimo anniversario, così importante per questa comunità non solo per il significato di libertà che lo caratterizza. La crescente intolleranza che da più parti, e in vario modo, emerge inquietante nel nostro vivere quotidiano, ci obbliga a riaffermare con forza quei valori di libertà, democrazia, solidarietà, convivenza civile, che la tragedia della dittatura fascista e della guerra avevano cancellato e per i quali, invece, la gente tutta, unita dal bisogno di questi valori, si ritrovò a lottare ed a morire. Molti di voi, per avervi partecipato in prima persona, ricorderanno quegli eventi dolorosi ed esaltanti al tempo stesso, che portarono alla liberazione del nostro paese.

Sarebbe a dir poco indelicato se fossi io a parlarvene. Non posso però non dirvi che mi sento partecipe anch'io di quelle imprese e di quelle lotte che ci consentono oggi di vivere in modo dignitoso. Gli stessi sentimenti, credo di poterlo dire senza tema di smentita, sono di tutta la comunità che ha sempre dato prova di essere saldamente legata a quei valori, anche nel ricordo dei nostri concittadini che hanno pagato con il supremo sacrificio della vita.

Uno di questi, Angelo Grassi, verrà ricordato in Francia in una manifestazione alla quale è stata molto gentilmente invitata una delegazione del nostro Comune.

La cittadina di Gattières, infatti, dal 6 all'8 luglio prossimi, nell'ambito dei festeggiamenti per la liberazione della Francia dagli invasori, ha promosso una serie di iniziative per ricordare il nostro concittadino Angelo Grassi, partigiano in terra francese, che fu trucidato, assieme al compagno francese Seraphin Torrin, dalle truppe naziste.

Abbiamo accettato l'invito molto volentieri, non solo perché era nostro preciso dovere essere presenti alla commemorazione di un nostro concittadino, ma anche perché il fatto dimostra – nel caso ce ne fosse bisogno – che i valori della democrazia, della libertà, della convivenza civile, sono patrimonio di tutti indipendentemente dallo Stato di appartenenza e dalle ideologie personali.

Non volendomi dilungare troppo riproponendo concetti fin troppo ovvi, termino il mio intervento con un breve, ma doveroso ringraziamento a quanti hanno onorato, con la loro presenza, la Comunità di Sinalunga nella celebrazione di questo importantissimo anniversario. Porgo, quindi, a nome della cittadinanza tutta, un saluto ed un ringraziamento alle Autorità Civili, Militari e Religiose, che sono intervenute. Un saluto personale a tutti i presenti, ed un ringraziamento a quanti, con il loro impegno, hanno reso possibile questa manifestazione. Grazie.



## Saluto del Comandante del Genio della Regione Militare Tosco-Emiliana, **Generale Bruno Grazi**

Prendo la parola per un breve intervento inteso ad illustrare, per quanto possibile, il significato di questa cerimonia che il promotore dell'iniziativa, il Comitato Organizzatore ed in particolare il nostro Sindaco hanno fortemente voluto. Ad essi vada il ringraziamento di tutti noi! Non si meravigli qualcuno che non mi conosce, se dico il Nostro Sindaco, ma è bene si sappia, che, chi vi parla, è a tutti gli effetti cittadino di Sinalunga per esservi nato e per essere qui residente, anche se in servizio a Firenze.



Ringrazio tutte le autorità civili, militari e religiose, l'addetto militare Americano in Italia, Capitano di Vascello Boselli le associazioni combattentistiche e d'arma e quella dei Partigiani d'Italia, rappresentanti della pubblica informazione e tutti coloro che ci hanno voluto onorare della loro presenza dando lustro a questa celebrazione con la quale Sinalunga intende ricordare il cinquantesimo anniversario della sua liberazione dall'occupazione nazista o, come si dice normalmente, del passaggio del fronte.

Un ringraziamento particolare va al Sig. Kovas Marchmont che faceva parte delle truppe americane che operarono in Toscana e che ha dovuto affrontare un lungo viaggio per essere presente in mezzo a noi insieme alla gentile consorte. Avremmo gradito che altri veterani delle truppe alleate partecipassero a questa cerimonia, ma non è stato possibile. Affidiamo al Sig. Marchmont il compito di estendere il nostro ringraziamento ad altri suoi ex commilitoni che avrà occasione di incontrare.

Non avevo ancora nove anni, ma ricordo molto bene quel 2 Luglio del 1944 quando le truppe alleate, con il contributo dei nostri partigiani, raggiungevano Sinalunga ed altri paesi vicini, determinandone la liberazione.

Giorni di ansia e di speranza avevano preceduto questo evento tanto atteso!

Voci confuse ci raggiungevano nei molti rifugi che avevamo qua e là realizzato per garantirci la sopravvivenza contro i bombardamenti degli aerei e delle artiglierie.

Notizie spesso discordanti pervenivano dai pochi mezzi d'informazione disponibili: si parlava molto dello sbarco di Anzio (un po' meno di quello in Normandia: a dir la verità non si sapeva neppure bene dove fosse!).



Giungevano voci della liberazione di Roma e poi di Viterbo e così via: i più attrezzati seguivano giorno dopo giorno i movimenti sulla cartina d'Italia; qualcuno azzardava pronostici di quanto tempo gli alleati avrebbero impiegato per arrivare da noi, qualche altro, più ottimista, si cimentava con un vecchio binocolo ad osservare l'orizzonte con la segreta speranza di avvistare i liberatori, per essere quindi il primo a diffondere la notizia.

E finalmente arrivò quel benedetto 2 Luglio del '44: fu un giorno di grande festa. È ancora vivo nella mia mente quel passaggio degli Alleati da Scrofiano: la gente era impazzita dalla gioia, altro che festone di San Biagio. Lo spumante non si sapeva cosa fosse: i brindisi erano soprattutto a base di Vin Santo, quello genuino delle nostre vigne, che veniva gelosamente conservato in cantina per le grandi occasioni: e quale occasione più importante di questa?

Si riacquistava finalmente la perdita libertà, la guerra era finita o almeno così si sperava; nessuno pensava in quel momento che dovessero ancora passare 10 lunghi mesi perché tutto il territorio Nazionale potesse dirsi completamente libero!

Ancora molte vite dovevano essere sacrificate dell'una e dell'altra parte in questa assurda guerra. Ma torniamo a quel 2 Luglio del '44.

Ricordo, con commozione, l'entusiasmo dei molti giovani, forse qualcuno è qui in mezzo a noi, che spontaneamente accorrevano a dare la loro generosa collaborazione ai soldati del Genio per ripristinare, in tempi record, i ponti della Doccia, del Galegno, del Varniano, della Docciarella, della Foenna, che i Tedeschi nella loro manovra in ritirata avevano fatto saltare per rallentare l'avanzata del Fronte di Liberazione.

Questi ponti, come molti ricorderanno, rimasero poi a lungo, per garantirci i collegamenti stradali con Siena e con gli altri paesi vicini.

Perché vogliamo ricordare queste cose? Per dire ancora una volta grazie a quanti si adoperarono per la riconquista di questo irrinunciabile bene che è la Libertà, perché è su questa Libertà riconquistata e che dovremo sempre difendere che sono state poste le basi della nostra Repubblica e della nostra Democrazia.

E ricordare la guerra e i suoi orrori deve servire soprattutto per tenerla per quanto possibile lontana e per valorizzare la pace.

E oggi l'Esercito Italiano, qui adeguatamente rappresentato da alcuni paracadutisti della Brigata "Folgore", se ha come compito fondamentale quello di difendere le Libere Istituzioni e salvaguardare l'integrità del territorio Nazionale, è bene mettere in rilievo che oggi è soprattutto orientato verso operazioni di solidarietà e di pace nelle situazioni internazionali di crisi, nelle quali, negli ultimi tempi, si è particolarmente distinto per volontà, preparazione, capacità ed efficienza, destando l'ammirazione di tutto il mondo civile.

Prima di concludere voglio ricordare che in appendice a questa cerimonia sarà celebrata in Collegiata una messa che vuole essere di suffragio per tutti i caduti, militari e civili, dell'una e dell'altra parte senza distinzioni, perché di fronte alla morte non esistono Italiani, Americani o Tedeschi; e, perdonatemi in proposito una piccola annotazione finale: il 2 Novembre del 1944 mi trovavo qui a Sinalunga nel cimitero della Misericordia: fra le tombe di parenti amici e conoscenti ce ne erano alcune di soldati Tedeschi. Bene! Qualche persona particolarmente sensibile, che fa onore al popolo di Sinalunga, aveva posto in ciascuna di queste tombe un fiore e un biglietto su cui si leggeva "anche loro hanno una madre". Sia quindi questa messa di suffragio anche per loro.

E con questo ricordo che mi commuove ogni volta che mi torna alla mente, concludo chiedendo scusa per avere abusato della vostra pazienza e ringraziando ancora una volta tutti gli intervenuti. Grazie di vero cuore.



*Consegna targa ricordo al Capitano di Vascello Boselli, Addetto Militare degli Stati Uniti d'America presso l'Ambasciata Americana a Roma, per il contributo dell'esercito americano alla liberazione.*



*Targa in memoria del Sergente Maggiore paracadutista Giulio Rossi che, durante la guerra di liberazione, comandava il Gruppo di patrioti "Aquila Bianca". Ritira la targa il Capitano paracadutista Crispino, il quale, nell'occasione, consegna alla Comunità di Sinalunga, nelle mani del suo Sindaco, una targa ricordo della Brigata Folgore.*



*Targa ricordo all'Associazione Nazionale Partigiani ritirata dal signor Angelo Bursi presidente della sezione di Sinalunga.*



*Consegna di una pergamena ricordo al signor Kovas Marchmont veterano della 91ª Divisone Americana, inquadrata nella V Armata, che operò in Toscana durante la guerra di liberazione.*

*Kovas Marchmont, con il grado di Tenente, partecipò alle operazioni ricevendo varie decorazioni tra cui una medaglia d'argento ed una di bronzo.*









